



Foto Ansa

La lezione di Balducci Per uscire dalla crisi ripartire dalle città

L'intervento

FLAVIO LOTTI

COORDINATORE DELLA TAVOLA DELLA PACE

Se fosse ancora qui tra noi, padre Ernesto Balducci non avrebbe dubbi. Per uscire dalla crisi dobbiamo ripartire dalle città. Di fronte alla crisi epocale che sta facendo strage di diritti, di fiducia e di vite umane, di fronte al disordine e all'incertezza imperanti Balducci ci indicherebbe un luogo. Non un luogo qualunque, ma qualunque luogo dove l'umanità assume un volto concreto. Non i grandi templi della finanza e del mercato, non le grandi cattedrali della democrazia incompiuta, non i centri del potere corrotto ma le città, i luoghi in cui viviamo, affrontiamo i nostri problemi, costruiamo i nostri sogni. Per Balducci la prospettiva del cambiamento non può che ripartire da qui, da quelli che sono «gli spazi naturali dell'elaborazione del rapporto diretto tra uomo e uomo, tra uomo e società e tra società e ambiente».

L'intuizione di Balducci non è un prodotto dell'intelligenza ma dell'amicizia e della grande amicizia di Giorgio La Pira. Balducci ha respirato sino in fondo il tempo di La Pira nutrendosi di quella straordinaria avventura umana e politica. E coglie la portata storica e profetica dell'esperienza di Giorgio La Pira che, tra il 1951 e il 1965, fu sindaco e amministratore della città di Firenze. «L'impresa di La Pira, scrive Balducci, fu la costruzione di una città della pace proprio mentre l'esplosione delle contraddizioni toglieva ogni determinazione concreta all'oggetto dei suoi vagheggiamenti».

Egli non si limitò a sognare e a suggerire, con l'ostinata divulgazione del suo sogno, il recupero e la salvaguardia di una identità civica in declino. Mise le mani sulle cose, afferrò uno dopo l'altro i nodi della crisi cittadina e si impegnò a scioglierli con tale passione da avere e da dare l'impressione di esserci riuscito». La città di Balducci, come quella di La Pira, è una città concreta impegnata a fare i conti con i problemi più acuti del tempo e del mondo presente. Ed è una

città cosciente del nuovo ruolo storico che le viene assegnato dall'età planetaria o come diciamo oggi, dai processi di globalizzazione in cui siamo immersi.

Le città sono in crisi perché sono investite da problemi «che vengono da altrove, che hanno estensioni che superano di gran lunga i confini della città, che hanno origini non riconducibili al perimetro delle competenze politiche ed economiche di una città». Ma, allo stesso tempo, il rilancio delle città diventa «l'unica possibile risposta concreta della società civile al deperimento dello Stato, nelle sue regole di democrazia rappresentativa». Il ragionamento diventa ogni giorno più evidente: ciascuna delle

nostre città è ormai diventata una «città-mondo» perché su di essa ricadono tutti i problemi del pianeta e perché essa stessa è ormai abitata da persone provenienti da ogni parte della Terra. Dentro questo microcosmo si consuma la stessa violenza che vediamo dilagare nel mondo ma troviamo anche l'umanità che si ribella e che cerca di liberarsene.

Ripartire dalle città è una necessità concreta e un'opportunità politica. È una necessità perché la città che non vuole soccombere sotto il peso delle crisi planetarie è chiamata a «reinventare sé stessa agendo sui due fronti: quello esterno e quello interno».

Ed è una opportunità perché questo sforzo coincide con quello che dobbiamo produrre per salvare l'umanità dal caos e dall'autodistruzione. In questa prospettiva, ogni città può e deve diventare un luogo di sperimentazione del mondo nuovo che vogliamo costruire. La buona politica deve ricominciare da qui, senza cedimenti alla paura e alla rassegnazione, nel nome di un grande organizzatore della speranza: padre Ernesto Balducci. ♦

nato e/o coinvolto in modo pericoloso mentre quella cui ci troviamo di fronte oggi è una modalità molto più laica e disincantata di vicinanza non necessariamente fisica e personale all'uso di droghe da parte di persone capaci di restare libere abitualmente da qualsiasi tipo di condizionamento o di coinvolgimento: la necessità proponendoci, oggi, di una previsione legislativa capace di tenere in debito conto il mutamento del clima culturale vissuto dalle nuove generazioni.

In tutto il mondo ci si accorge ormai, tranne che in Italia, del fatto che i progetti di prevenzione e di cura, mediatici e professionali, a scuola e sul luogo di lavoro, devono mettere sullo stesso piano le droghe legali e quelli illegali sapendo che le prime sono nei fatti assai più pericolose, dal punto di vista sanitario e sociale, di quelle illegali.

Basarsi sulla responsabilizzazione dell'individuo che cresce invece sul tentativo di terrorizzarlo è ugualmente riconosciuto, in tutto il mondo tranne che in Italia, come la strada più utile per il coinvolgimento dei più giovani. Depenalizzare lo spinello e diventare un po' più seri nell'impedire l'accesso al fumo e all'alcol potrebbe rappresentare un passo importante per tenere conto di queste novità. Anche se il Paese in cui viviamo sembra troppo impegnato oggi a parlare di crisi della politica per potersi occupare di problemi come questi. ♦

ITALIA
BENECOMUNE.
ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2012

**BERSANI
A PIACENZA**

Il 6 e 7
maggio
vota



www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv

MARTEDÌ 24 APRILE ORE 21.00

Manifestazione in Piazza Sant'Antonino
a sostegno del Candidato Sindaco Paolo Dosi

Partecipano:
Vittorio Silva
Segretario Provinciale
PD Piacenza
Roberto Reggi
Sindaco uscente

Francesco Cacciatore
Capolista PD Piacenza
Paolo Dosi
Candidato Sindaco
**PIER LUIGI
BERSANI**